



Natale del Signore

messa del giorno

Is 52,7-10; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18

Dal Vangelo secondo Giovanni

(1,1-18)

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.
Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me,
perché era prima di me».
Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.
Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato.

In ascolto della Parola

Anche quest'anno il Natale è arrivato e, se non fosse stato per tutte le pubblicità e servizi televisivi sui tipi di regali comprare o quali prodotti sono i più adatti da mettere sotto l'albero, non me ne sarei accorta. In questo mondo schiavo della fretta e del consumismo sembra che tutto ciò che conti sia fare regali costosi, e spesso senza significato, alle persone che ci circondano, solo per fare bella figura e ricevere, a nostra volta, un regalo che ci provi di essere amati. In tutto questo trambusto di corse ad assaltare i centri commerciali e spese pazze, finiamo, però, per dimenticarci del Natale più vero, più bello, quello dei piccoli gesti, dell'altruismo gratuito e dell'amore sincero, insomma, del vero significato di questa festa.

Mentre leggevo più e più volte il Vangelo di Giovanni, mi sono chiesta "Perché proprio queste parole e perché proprio il giorno di Natale?" e la risposta penso stia nell'argomento della luce. A Natale c'è Luce, anzi il Natale è Luce. In fin dei conti, Natale è l'unico giorno dell'anno dove tutti sono felici o sono un po' meno tristi. Sì, perché il Natale fa un effetto positivo all'umore delle persone e le fa diventare più buone, quindi è più probabile che qualcuno faccia un atto gratuito di gentilezza e riesca a strappare un sorriso anche a Mr. Io-Odio-Il-Natale.

Certo, ci sono le luci, i colori brillanti, gli addobbi e le candele, ma la vera Luce, si nasconde nei gesti che le persone fanno gratuitamente: dalla nonna che prepara il mega pranzo per tutti i parenti, all'infermiere che porta un sorriso o una parola di conforto a chi deve rimanere in ospedale; dal fare un regalo a un amico perché gli vuoi bene e lo vuoi ringraziare, al servire un pasto caldo a chi una casa non ce l'ha. Credo, anzi sono convinta, che proprio in questi poveri, in questi emarginati, nei dimenticati e spesso denigrati dalla società si nasconda Dio oggi ("Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto"). Lo stesso Dio che oggi viene messo da parte e allontanato da noi giovani perché "fuori moda", ma l'Unico che porta quella Luce che illumina ogni uomo e che vince le tenebre, ovvero che porta speranza e forza durante quelle malattie fisiche e/o morali che ci fanno vedere tutto nero, che porta amore e conforto a chi ne ha bisogno, che porta forza a chi l'ha esaurita e che porta un sorriso a chi ha dimenticato come si fa.

E proprio chi ha sperimentato questa Luce, questo Amore, è chiamato a testimoniare di essa, come ha fatto Giovanni Battista, attraverso i nostri gesti e le nostre parole. So benissimo che questo spaventa, e che spaventa più di tutti noi giovani, perché viviamo in un mondo in cui abbiamo paura (io in primis) di mostrare il nostro essere Cristiani, e ancora di più il nostro essere credenti. Come dicevo prima, Dio oggi non va di moda. Abbiamo paura di andare controcorrente, di essere la cosiddetta pecora nera in un gregge di pecore bianche, abbiamo paura di parlare di Dio o anche soltanto di dire "Sai, io Credo!". Se solo riuscissimo a prendere coraggio, potremmo far conoscere ad altri ragazzi e ragazze come noi che l'amore di Dio esiste ed è grande, che può donare una gioia e una felicità che nessuna cosa materiale potrà dare, ed è proprio questo, secondo me, il miglior regalo che si possa ricevere, l'amore di Dio.

Il giorno di Natale dovremmo imparare a ricordarci che oltre ai regali materiali, circa 2000 anni fa ci è stato fatto un regalo grandissimo: Dio si è fatto uomo ed è venuto ad abitare in mezzo a noi, pur sapendo che poi, per salvarci, sarebbe stato crocifisso. Lo ha fatto per Puro Amore e Puro Altruismo, e da questo dovremmo imparare tutti, i giovani in primis, a dare senza tornaconto. Questo è il regalo più bello che si possa fare a qualcuno: dare senza aspettarsi nulla in cambio e farlo con gioia. La vita è bella, spesso ce ne dimentichiamo e diamo per scontate le piccole cose, quasi snobbandole, ma quando il tuo universo viene stravolto e quelle cose vengono a mancare, è lì che ti accorgi che erano le cose veramente importanti.

Trasformiamo l'espressione della nostra faccia almeno a Natale, sorridiamo alla vita e diamole un valore!

Ilaria, 19 anni